

# RAPPORTO SULL'ATTIVITÀ

---

Premessa.

PAGINA BIANCA

## Premessa

### Il contesto di riferimento

Gli aspetti più significativi che, nell'anno in rassegna, hanno contraddistinto il contesto di riferimento per l'azione dell'Autorità possono considerarsi essenzialmente tre.

Il primo attiene al cambiamento intervenuto, in tempi particolarmente brevi, nel ruolo dell'*Information & Communication Technology* (ICT) e di Internet, cambiamento dal quale non è stato immune neanche il nostro Paese. In via generale si è determinato un diverso impatto dell'ICT sul modo di proporsi sul mercato: da risorsa concepita per ottenere vantaggi in termini di operatività, a risorsa destinata a trasformare il mercato stesso, modificandone i preesistenti meccanismi di funzionamento e introducendone di nuovi, fino a divenire elemento portante per il posizionamento strategico non solo dell'impresa ma anche delle amministrazioni pubbliche. In un contesto, definito ormai correntemente di "*internet economy*" (o *i-economy*) - caratterizzata da reti aperte in grado di connettere e far tra loro interagire cittadini, imprese, istituzioni - il commercio elettronico ma, più in generale, l'effettuazione di transazioni in rete offre notevoli opportunità per l'acquisizione di informazioni e per la prestazione di servizi tra i partecipanti.

Il secondo è costituito dall'avvenuto inserimento, a pieno titolo sin dalla fase di avvio del 1999, dell'Italia nell'Unione Europea. Ne risulta accentuata la logica di armonizzazione e confronto tra sistemi Paese, nei quali la Pubblica Amministrazione ha un ruolo propulsivo non rinunciabile. In Italia la sua modernizzazione, dato il nuovo e più stringente contesto di riferimento, non è più differibile. Ne deriva una profonda revisione dei rapporti con cittadini e imprese che devono poter disporre di servizi pubblici che, per contenuto, qualità, modalità e costo di fruizione, risultino non inferiori a quelli disponibili negli altri Paesi dell'Unione Europea. L'appartenenza all'Unione Europea significa anche, se non soprattutto, un diverso approccio culturale verso l'informazione, definita "Una risorsa fondamentale per l'Europa". La sua importanza, infatti, si estrinseca sia come strumento di garanzia di partecipazione democratica sia come valore economico nei riguardi del sistema produttivo dei paesi. L'attuale situazione italiana, anche se comune ad altri paesi dell'Unione Europea, registra invece un generale ritardo su questo fronte. In particolare, in settori importanti della Pubblica Amministrazione, resta pressoché nulla, o marginale ed episodica, la disponibilità di informazioni strutturate. Da qui la crescente intensità con cui, a partire dall'anno in rassegna, l'Autorità ha ritenuto di portare questo tema all'attenzione delle Amministrazioni.

Il terzo riguarda gli ulteriori avanzamenti, soprattutto sulla via del decentramento e della riorganizzazione strutturale e di processo, dell'ambito normativo entro il quale le Pubbliche Amministrazioni sono chiamate a dispiegare la propria azione. Gli anni trascorsi hanno visto la progressiva definizione del complesso di norme necessario per consentire alle Amministrazioni un significativo miglioramento della propria attività e della capacità di erogare servizi. Si tratta di un quadro normativo in cui, accanto a riforme strutturali di fondo, quali quelle relative alla formulazione del bilancio dello Stato, al controllo di gestione, alle leggi "Bassanini" in materia di decentramento e semplificazione dei rapporti tra Stato e cittadini, se ne collocano altre, pure di basilare importanza, alla cui elaborazione l'Autorità ha, di volta in volta, fornito l'indispensabile supporto conoscitivo di carattere tecnico. Rientrano in quest'ultimo contesto la firma ed il documento digitali, il protocollo informatico, la carta d'identità elettronica, lo sviluppo delle carte elettroniche per l'erogazione dei servizi, il telelavoro nelle amministrazioni pubbliche.

Anche nel 1999 l'Autorità non ha mancato di fornire un ulteriore contributo alla definizione del quadro normativo necessario per progredire sulla via della modernizzazione della Pubblica Amministrazione.

### Le linee d'intervento dell'Autorità

Le linee di intervento dell'Autorità, nel 1999, si collocano nella prospettiva di continuità rispetto agli anni precedenti e hanno consentito, in particolare attraverso l'attuazione della Rete Unitaria, giunta ormai all'avvio operativo, di iniziare a raccogliere i frutti delle scelte per tempo effettuate.

Basandosi su un substrato tecnologico e normativo ormai consolidato, gli interventi dell'Autorità hanno continuato a sviluppare le condizioni necessarie per realizzare il Sistema Informativo Unitario delle Amministrazioni Pubbliche. Tale azione è progredita lungo due direttrici concernenti rispettivamente: a) l'accrescimento dell'efficienza delle Amministrazioni, al loro interno e negli intensificati rapporti vicendevoli, sfruttando le potenzialità della Rete Unitaria; b) il miglioramento dei servizi resi all'utente finale (cittadini e imprese).

Sul piano normativo, gli ulteriori avanzamenti registrati nel 1999 hanno riguardato rispettivamente le regole tecniche per la firma digitale e la gestione informatica dei flussi documentali nelle pubbliche amministrazioni. Il primo di tali temi è stato espressamente trattato dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, in data 8 febbraio 1999. Questo atto normativo è stato essenziale per portare a compimento il progetto che ha visto il cosiddetto documento informatico assurgere a dignità di atto giuridico a tutti gli effetti di legge. Il relativo articolo 16 stabilisce che chiunque intenda esercitare l'attività di certificatore deve inoltrare all'Autorità per l'informatica nella Pubblica Amministrazione, secondo le modalità da questa definite con apposita circolare emanata nel luglio dello stesso anno, la domanda di iscrizione nell'elenco pubblico dei certificatori, indicante i requisiti di cui devono essere dotati i soggetti che richiedono l'iscrizione nell'elenco dei certificatori medesimi. Chiunque intenda utilizzare un sistema di chiavi asimmetriche di cifratura con il fine di rendere il documento informatico valido e rilevante a tutti gli effetti di legge deve munirsi di un'idonea coppia di chiavi e rendere pubblica una di esse mediante la procedura di certificazione.

In tema di gestione informatica dei flussi documentali nelle pubbliche amministrazioni, la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 ottobre 1999, oltre a riconoscerne l'apporto in termini di potenziamento dei supporti conoscitivi della Pubblica Amministrazione, ne ha sottolineato la valenza al fine di favorire il miglioramento dei servizi, la trasparenza dell'azione amministrativa, il contenimento dei costi. La medesima direttiva ha pertanto invitato ciascuna Amministrazione a individuare apposite strutture di coordinamento cui affidare l'attuazione e lo sviluppo di sistemi di protocollo e di gestione automatica dei documenti.

Il quadro normativo della Pubblica Amministrazione nel complesso delineato appare ora sufficientemente in linea e, per taluni aspetti, anche più avanzato rispetto a quelli dei Paesi più progrediti.

Tuttavia, gran parte dei ricordati interventi normativi sarebbe risultata operativamente ben poco efficace se non supportata per tempo da un insieme di grandi progetti intersettoriali, applicativi e tecnologici, messi a punto dall'Autorità, per dispiegarne gli effetti in sintonia con le potenzialità che la ricordata *new economy* mette indifferentemente a disposizione di cittadini e imprese, di operatori pubblici e privati. Senza questa azione preparatoria, di per sé non vistosa e suscettibile di essere sottovalutata fino a quando i maggiori effetti non ne saranno pienamente dispiegati, la Pubblica Amministrazione avrebbe rischiato di presentarsi con un gravissimo ritardo all'appuntamento con la sfida tecnologica che oggi investe anche il suo settore.

La prospettiva di sostanziale continuità nell'indirizzo strategico di fondo, da tempo perseguito dall'Autorità, è supportata dal Piano presentato dalle Amministrazioni, nel corso dell'anno in rassegna, per il triennio 2000 - 2002. Gli apprezzabili progressi che ne emergono nell'orientamento ai sistemi applicativi, all'utilizzo produttivo dei servizi informatici, alla crescente attenzione ai processi e ai risultati sono segni tangibili di una politica costante di sensibilizzazione, confronto dialettico, stimolo e indirizzo portata pervicace-

mente avanti dall'Autorità nel corso degli anni. Nell'ambito del Piano triennale vengono anche individuate le esigenze finanziarie che ciascuna Amministrazione, per la parte di competenza, ritiene necessarie per l'implementazione del Sistema Informativo Unitario. Il complesso di queste valutazioni viene integrato con l'importo aggiuntivo che, a giudizio dell'Autorità, è necessario per il conseguimento del risultato comune, ancorché non compreso nella somma dei fabbisogni individuati dalle Amministrazioni. La significativa riduzione, rispetto ai Piani precedenti (quasi del 60% tra il Piano 1998/2000 e quello 2000/2002), del fabbisogno finanziario, necessario per l'avanzamento del SIU, non coperta dall'impegno a tal fine preventivato dal complesso delle Amministrazioni, dimostra l'accresciuta consapevolezza, da parte delle Amministrazioni, dell'esigenza di inserire gli investimenti informatici in una logica complessiva di pianificazione.

Un disegno di modernizzazione della Pubblica Amministrazione, capace di risultare coerente con la "filosofia del decentramento in rete" in corso di attuazione, è apparso perseguibile all'Autorità, sin dall'avvio della sua attività, attraverso un'azione di impulso e di coordinamento articolata su due livelli: uno di sistema, l'altro relativo alle singole Amministrazioni.

Rientra nell'intervento di primo livello il progetto di realizzare una rete di sistemi informativi pubblici capace di porli in grado di dialogare tra loro e di permettere l'accesso agli operatori privati per ottenere i servizi o per ottemperare agli obblighi imposti dalle norme. Si è inteso in tal modo creare le condizioni che rendano possibile passare dalla logica del sistema informativo a supporto di una singola Amministrazione a quella in cui, a valere sul medesimo sistema, più Amministrazioni siano poste in grado di poter interagire tra loro e con gli Enti locali, strutturalmente deputati al presidio del territorio nella fornitura dei servizi. Nell'approccio a tale prospettiva di utilizzo, secondo una logica di integrazione, delle informazioni disponibili presso i diversi segmenti della Pubblica Amministrazione, è sempre stata avvertita l'esigenza che la loro consultazione avvenga in modo controllato e con l'osservanza di appropriate misure di sicurezza per l'integrità delle informazioni disponibili.

La costituzione di un'apposita Autorità per la tutela della *privacy*, cui compete di dettare precise norme sulle motivazioni e sulle esigenze istituzionali che giustificano il collegamento e la consultazione delle basi dati interessate, rappresenta il corollario essenziale perché il disegno complessivo impostato dall'Autorità per l'informatica possa tradursi in realtà operativa a beneficio di cittadini e imprese.

Anche sotto questo profilo, il 1999 è un anno di particolare importanza per il processo di informatizzazione della Pubblica Amministrazione perché consente di registrare, per la maggior parte delle iniziative intersettoriali avviate dall'Autorità negli anni precedenti, il passaggio dalla fase progettuale o realizzativa a quella di collaudo e/o di avvio operativo. Meritano di essere ricordati a tale riguardo la rete G-Net, i servizi di trasporto ed interoperabilità della Rete Unitaria ed i primi risultati di alcune rilevanti sperimentazioni nell'area della cooperazione applicativa.

Il 1999 è, soprattutto, l'anno che vede i servizi di trasporto e di interoperabilità (posta elettronica, *web service*, *file transfer*) della Rete unitaria pressoché completati o, comunque, in fase avanzata di collaudo. Si tratta quindi di servizi che possono essere ormai prontamente attivati da parte delle Amministrazioni pubbliche centrali che si siano poste in condizione di avvalersene. Soprattutto si tratta di servizi che consentono alla Pubblica Amministrazione di guardare senza apprensione alla sfida di adeguamento tecnologico e operativo che la *new economy* propone all'intero sistema Paese. Non sarebbe stato possibile conseguire questo traguardo se lo stesso non fosse stato per tempo individuato dall'Autorità come obiettivo su cui concentrare gli sforzi dell'intera Amministrazione, considerata come sistema unitario pur nel rispetto delle pluralità di organismi che la compongono.

In questo contesto è appena il caso di ricordare che la Rete Unitaria fornisce alle Amministrazioni infrastrutture e servizi telematici uniformi, tecnologicamente avanzati, per cooperare in modo unitario. È una

realtà che già da oggi prevede il collegamento di oltre 5.300 sedi, sparse sul territorio nazionale, corrispondenti al 90% del totale delle sedi della Pubblica Amministrazione centrale. Di queste, circa la metà sarà operativa entro il mese di giugno dell'anno in corso. Alle Amministrazioni centrali che hanno già aderito alla iniziativa, si stanno spontaneamente aggiungendo Regioni, Provincie, Comuni e altre Istituzioni Pubbliche.

La Rete Unitaria costituisce, quindi, una formidabile opportunità di crescita culturale e professionale delle Amministrazioni, favorendo la diffusione e l'uso delle tecnologie informatiche nel Paese. Questo risultato è possibile proprio perché la Rete Unitaria si avvale delle tecnologie più avanzate, comprese quelle tipiche di Internet, ed è pronta ad integrare i servizi multimediali. Essa è in grado di assicurare standard di qualità, affidabilità e sicurezza, garantiti e controllati dal Centro Tecnico, che si pongono ai livelli più alti oggi possibili di scambio di informazioni. Inoltre, la flessibilità è tale da consentirle di adattarsi a tutti i modelli organizzativi rinvenibili nell'ambito di una Pubblica Amministrazione proiettata a rivedere i propri processi operativi in un'ottica evolutiva di decentramento.

La Rete Unitaria costituisce altresì la premessa per poter perseguire, sempre in un approccio sistemico, l'altro, più ambizioso obiettivo dell'Autorità per l'Informatica: il sistema informativo unitario delle pubbliche amministrazioni (SIU). Si tratta di un sistema, imperniato su logiche operative di *networking* e *intranetworking*, fortemente orientato a coniugare l'aspetto informatico in senso proprio con la gestione complessiva della risorsa informazione e, soprattutto, con le modalità operative ed i processi di produzione ed erogazione dei servizi propri di ciascuna Amministrazione. La ricordata unicità di architettura tecnologica, infatti, non intacca l'autonomia di ciascuno dei soggetti interessati, che rimane padrone del proprio "dominio". In prospettiva, il sistema è suscettibile di coinvolgere tutte le amministrazioni e, in particolar modo, quelle locali in conseguenza del processo di decentramento istituzionale previsto dalle leggi "Bassanini". Affinché questa nuova dimensione prenda operativamente corpo occorre tuttavia, utilizzando le potenzialità rese disponibili dalla Rete Unitaria, non solo l'attivazione di interazioni man mano più coordinate e sistematiche tra settori informatici e aree operative nell'ambito delle singole Amministrazioni, ma anche la promozione di raccordi efficienti tra Amministrazioni centrali ed Enti locali su tutti gli aspetti che ricadono sotto un comune processo, avendo assegnato alle prime le funzioni di indirizzo e controllo e alle seconde la fornitura dei servizi.

La realizzazione del SIU si basa, oltre che sulla struttura tecnologica, sullo sviluppo di progetti applicativi a valenza intersettoriale, orientati su due macro-aree: quella dei Servizi resi dalle amministrazioni a cittadini e imprese e quella del Funzionamento interno del sistema amministrativo pubblico. Le azioni di indirizzo sviluppate dall'Autorità su entrambe le aree sono connotate da aspetti ricorrenti.

Tra questi, particolare rilievo riveste la sicurezza informatica. La garanzia di integrità e riservatezza dei dati è, infatti, il necessario presupposto della costruzione del Sistema Informativo Unitario delle Pubbliche Amministrazioni attraverso l'interconnessione in rete delle Amministrazioni medesime. In questa prospettiva si iscrivono, tra l'altro, la messa a punto di criteri e regole tecniche utilizzabili per la difesa del patrimonio informativo di ciascuna Amministrazione, il monitoraggio di nuovi eventi criminosi perpetrati per il tramite di reti telematiche, lo sviluppo della ricerca su più efficaci tecniche di protezione da rischi specifici. Altri criteri, ai quali è informata l'azione dell'Autorità, riguardano l'orientamento degli investimenti informatici verso soluzioni riguardanti rispettivamente: a) tecnologie "aperte" ossia suscettibili di agevole interfacciamento e, quindi, di comunicazione tra architetture informatiche e applicazioni diverse per logica, funzionalità, data di realizzazione, linguaggi utilizzati; b) la ricerca di chiarezza negli obiettivi progettuali, che devono essere capaci di assicurare, attraverso le necessarie economie di scale e di scopo, un effettivo "ritorno di inve-

stimento" nell'erogazione di servizi a cittadini e imprese ovvero nell'efficienza interna delle Amministrazioni.

I progetti della macro area Servizi sono rivolti allo sviluppo dei servizi di sportello, i cosiddetti *front-office*, realizzandone le premesse tecnologiche in funzione dell'erogazione dei servizi all'utente finale. Gli interventi in quest'ambito tendono tra l'altro a:

- permettere, in modo affidabile e sicuro, l'abilitazione e l'identificazione di utenti esterni all'amministrazione che eroga il servizio in via telematica;
- offrire modalità di accesso diffuse sul territorio, unitamente ad elevati requisiti di sicurezza, ai servizi dei sistemi applicativi delle amministrazioni;
- assicurare la corretta tenuta dei registri pubblici e dalla loro disponibilità in rete in modo da consentire alle amministrazioni non solo la ricerca delle informazioni in tempo reale ma anche l'eliminazione dei certificati.

I registri principali sono già oggi informatizzati, ma la qualità dei dati è sovente scadente e raramente sono in linea. Quelli fondamentali riguardano: le anagrafi dei cittadini, il registro delle imprese, il registro automobilistico, il catasto.

Il progetto che investe l'Area Anagrafi e Registri Pubblici è stato attivato dall'Autorità nel 1997 ed ha l'obiettivo primario di collegare le anagrafi comunali della popolazione residente in Italia e dei cittadini italiani residenti all'estero, utilizzando i servizi della Rete Unitaria. Diventa in tal modo possibile unificare l'azione amministrativa con riguardo al soggetto interessato, superando l'attuale frammentazione per singolo procedimento, e fornire una risposta organica alle molteplici esigenze organizzative e tecnologiche relative all'interscambio anagrafico. Dopo lo studio di fattibilità, completato nel 1998, per la parte riguardante il Sistema per l'accesso e l'interscambio anagrafico (SAIA), nel corso del 1999 è stata effettuata dall'ISTAT, su incarico dell'Autorità, una rilevazione su tutti i Comuni d'Italia. Sono state così ottenute informazioni sul ritardo che, per la minore disponibilità di risorse da destinare a tale scopo, si registra nella informatizzazione delle anagrafi di numerosi Comuni. Si tratta, in genere di quelli di piccole dimensioni ma, in due casi, anche di Comuni capoluogo di provincia nel meridione. L'indagine ha consentito di avviare la realizzazione di un primo nucleo significativo di servizi del SAIA per i Comuni più avanzati, tra i quali il cambio di residenza e la comunicazione delle variazioni anagrafiche agli enti previdenziali e alla motorizzazione civile. La prosecuzione di questa parte del progetto è strettamente connessa con l'attuazione della normativa, di recente emanazione, per l'introduzione della nuova carta di identità elettronica. Il SAIA prevede, infatti, l'integrazione e il collegamento delle anagrafi di tutti i Comuni italiani e la realizzazione di un sistema di interscambio, strettamente correlato con il progetto Carta di identità che, grazie alle funzionalità previste nella *smart card*, consentirà ai possessori della carta di accedere in condizioni di sicurezza alle principali banche dati della Pubblica Amministrazione e quindi domandare e ricevere informazioni e servizi. Infatti, la nuova carta di identità elettronica e multifunzionale, oltre alle funzionalità di identificazione della persona dell'attuale documento cartaceo, comprende anche le funzioni necessarie per l'abilitazione e l'accesso ai servizi della Pubblica amministrazione centrale e degli Enti locali e può essere arricchita con servizi di pagamento. L'iniziativa riprende e amplia le esperienze fin qui maturate presso diversi Comuni tramite carte di servizi ai cittadini, ma punta a fornire il servizio su tutto il territorio nazionale, evitando che ci possano essere cittadini di serie A e di serie B a seconda dell'evoluzione tecnologica dei singoli Comuni.

Un ulteriore obiettivo riguarda l'Area del territorio e si propone di mettere a disposizione dei Comuni uno strumento che, attraverso un'opportuna piattaforma di interscambio e un processo controllato e certificato, renda fruibili, presso il rispettivo sistema informativo, le informazioni di natura catastale provenienti dal Ministero delle Finanze e, viceversa, garantisca la comunicazione al Ministero dell'aggiornamento delle informazioni di

interesse catastale. Per i servizi di visura ipocatastale ai fini delle attività istituzionali dei Comuni è iniziata la fase di attivazione. Attualmente tutti i Comuni possono connettersi al *server web* del Sistema di Interscambio per ottenere i servizi di visura catastale, ad eccezione dei Comuni di tre piccole provincie a causa di problemi tecnici in corso di risoluzione. Sono previsti anche servizi di accesso alle informazioni ipotecarie con la realizzazione di funzioni di collegamento tra il sistema di interscambio e i sistemi delle Conservatorie dei Registri Immobiliari.

I servizi di aggiornamento degli archivi catastali sono sperimentati con il coinvolgimento di circa 70 Comuni nell'ambito del protocollo d'intesa AIPA, ANCI, Ministero delle Finanze. I piccoli Comuni appartenenti a comunità montane (circa 4.000 Comuni) possono connettersi ai servizi in questione attraverso il Sistema Informativo della Montagna (SIM), all'uopo predisposto, secondo le specifiche definite dall'Autorità.

Il Sistema di Comunicazione dei dati Territoriali (SCT), avviato nel 1996, si prefigge di certificare l'esistenza delle informazioni territoriali, pubblicizzarle e diffonderle presso le Amministrazioni centrali, le Regioni e gli Enti locali e i fornitori di servizi pubblici. Ne costituisce il presupposto la razionalizzazione dei processi di formazione delle basi informative territoriali al fine di consentire il riuso delle informazioni disponibili presso le Amministrazioni, integrandone coerentemente la documentazione ovvero, in alternativa, di promuovere, tra Amministrazioni centrali e locali, iniziative intersettoriali coordinate per la formazione cooperativa di basi informative territoriali.

I processi intersettoriali di Funzionamento attualmente si incentrano su tre temi: a) la gestione e il governo del personale; b) la gestione dei flussi documentali; c) il sistema dei pagamenti.

L'attuale sistema informativo del personale è costituito da un esteso arcipelago di sottosistemi (37 nelle sole Amministrazioni centrali) tra loro eterogenei nelle tecnologie e nelle applicazioni, scarsamente interconnessi e con modesto livello di informatizzazione. D'altra parte, il quadro normativo in materia di personale pubblico è ricco di innovazione e richiede la razionalizzazione sia dei processi di gestione sia del sistema informativo. È stato pertanto attivato il progetto del Sistema informativo unitario del personale delle Amministrazioni dello Stato (SIUP), costituito da una rete di tanti sistemi locali cooperanti, quante sono le amministrazioni interessate. Ne costituiscono obiettivi: a) dare supporto sia alla gestione puntuale del personale sia alle attività direzionali, a livello locale e centrale; b) coprire l'intera materia, includendovi il trattamento giuridico, quello economico, quello di previdenza e quiescenza, il contenzioso, la formazione, le caratteristiche curriculari e le attività svolte.

Per quanto attiene ai flussi documentali, il regolamento sulla tenuta del protocollo, approvato dal Consiglio dei Ministri nel dicembre 1998, ha innovato profondamente una materia, fino ad allora regolata da un Regio decreto del 1900. L'elemento principale di innovazione è costituito dalla centralità dei sistemi informatici in tutte le attività riguardanti la gestione documentale nell'ambito delle Amministrazioni. Il ruolo primario attribuito ai sistemi informatici contrasta con la scarsa informatizzazione (circa il 10% delle attività) caratterizzante i flussi documentali nelle Amministrazioni: l'attuazione della normativa si configura quindi, essenzialmente, come processo di riorganizzazione e successiva informatizzazione. Ne è previsto il completamento entro il 2004.

I progetti di informatizzazione sperimentale del protocollo, già in corso nel 1999, oltre a realizzare in ambiente elettronico la gestione del registro di protocollo e la trasmissione elettronica dei documenti, sono orientati a perseguire obiettivi di gestione dei flussi di lavoro, di trasparenza verso l'esterno della Pubblica amministrazione e di controllo di gestione.

Tra i progetti intersettoriali, il mandato di pagamento informatico, in esercizio all'interno della Ragioneria Generale dello Stato e verso la Banca d'Italia dal 1° gennaio 1999, è quello che, in rapporto sia



agli aspetti operativi, sia alla visibilità dello stato di avanzamento della pratica, sia all'abbattimento di tempi e costi, si presta più di altri a dare un'immediata percezione dei passi in avanti compiuti dalla Pubblica Amministrazione sulla via della modernizzazione.

Viene a cessare la circolazione cartacea del titolo di pagamento e tutti gli adempimenti avvengono mediante comunicazioni elettroniche ("dematerializzazione" del titolo): dalla Ragioneria Generale dello Stato alla Banca d'Italia, da questa al circuito bancario (inoltra alla competente Sezione Provinciale di Tesoreria o banca del creditore) con restituzione della comunicazione di avvenuta estinzione alla medesima Ragioneria Generale.

La procedura consente il monitoraggio dell'iter dei titoli di spesa in qualsiasi momento da parte degli utenti abilitati. È inoltre possibile l'aggregazione automatica dei dati degli archivi elettronici in modo mirato per argomento.

Ne è scaturita una significativa riduzione dei tempi di erogazione della spesa, ancorché soltanto da un certo punto in poi del procedimento. È infatti necessario apportare miglioramenti all'interno delle Amministrazioni emittenti i titoli e trasformare in evidenze informatiche gli atti cartacei dalle stesse emessi. Inoltre, la procedura non interessa ancora la gestione delle spese delegate su contabilità speciale e a mezzo ruoli. I risultati raggiunti costituiscono, tuttavia, un ulteriore stimolo per estendere l'informatizzazione "a monte". Ciò tanto più in quanto l'informatizzazione della fase di spesa e di pagamento coinvolge anche la resa e il riscontro delle contabilità dei pagamenti, che costituiscono la base per i rendiconti generali. L'informatizzazione del mandato di pagamento rende altresì evidente come anche i progetti dell' "Area di funzionamento" interna alla Pubblica Amministrazione si riverberino di fatto in modo positivo sull'utente finale.

Con riguardo all'insieme dei progetti intersettoriali citati può considerarsi completata, nell'anno in rassegna, la relativa fase di impostazione progettuale. L'Autorità ha quindi provveduto a rappresentare alle Autorità di Governo che il successo dell'indicata strategia, relativa all'ammodernamento del Paese attraverso un sistema di Pubblica amministrazione (centrale e locale) al passo con i tempi, è legato alla possibilità che i progetti in questione si trasformino rapidamente in concrete applicazioni. In tale direzione, fondamentale è il raccordo delle Amministrazioni centrali con gli Enti locali per conseguire l'auspicato salto di qualità a favore di imprese e cittadini. L'Autorità ha altresì provveduto, avuto riguardo anche alle esigenze degli enti locali, a stimare lo stanziamento complessivo occorrente. Quest'ultimo è apparso quantificabile, nell'arco di un quinquennio e sia pure in termini di larga massima, in un importo non inferiore a lire 2.250 miliardi. Anticipando le indicazioni che poi sarebbero emerse dal summit di Lisbona, l'Autorità ha, nell'occasione, osservato che, per favorire l'utilizzo di massa dei servizi della Pubblica amministrazione per il tramite di "Internet", sarebbe stato necessario rivisitare opportunamente la tariffazione del collegamento per la parte non coperta dai servizi della Rete Unitaria.

Per la realizzazione di tale ambizioso ma essenziale disegno, non sono sufficienti né il pur rilevante stanziamento complessivo proposto dalle Amministrazioni nel Piano triennale, né l'impegno dell'Autorità. Questa, avendo provveduto, come sopra ricordato, agli adempimenti di competenza in tema di individuazione, delimitazione e realizzazione dei presupposti attuativi dei fondamentali progetti intersettoriali occorrenti alla Pubblica amministrazione, non può farsi carico anche della fase realizzativa ora necessaria. L'Autorità non deve, in ogni caso, sostituirsi alle Amministrazioni nel modellare le applicazioni in funzione delle strutture e dei processi operativi, anche senza tenere conto che non sarebbe, in ogni caso, in grado di provvedervi con la struttura dimensionalmente limitata di cui dispone. Il risultato complessivo sarebbe ben modesto se le Amministrazioni non si sentissero direttamente impegnate a portare a termine, per quanto di competenza, i progetti definiti. L'intera strategia di informatizzazione della Pubblica amministrazione dipende da questo passaggio.

Funzionale a tale obiettivo appare la diretta assegnazione di fondi (preferibilmente con vincolo di desti-

nazione), da parte del Tesoro, alle Amministrazioni interessate alla realizzazione delle singole applicazioni. L'Autorità non farà comunque mancare la propria assidua opera di indirizzo e di supporto al riguardo.

Un progetto particolare, finalizzato all'informatizzazione dell'alta direzione dei ministeri, è la rete G-Net che mette in rete i ministri, i sottosegretari, i capi di gabinetto, gli uffici legislativi, gli uffici stampa, gli uffici dei responsabili dei sistemi informativi, per un totale di oltre 900 posti di lavoro e di oltre 2.000 utenti che possono accedere ai servizi della rete in condizioni di sicurezza grazie alle tecnologie di crittografia e alle *smart card* che identificano e abilitano i singoli utenti. Questo progetto, ormai pressoché completato, verrà arricchito dai servizi di accesso ad Internet, dalla condivisione delle principali banche dati pubbliche e da numerose applicazioni. Rientrano tra queste le norme in rete, la circolazione in rete della documentazione relativa all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri e il collegamento con i lavori del Parlamento.

Anche gli interventi dell'Autorità, a prima vista più orientati sulle singole Amministrazioni, hanno in realtà valenza di sistema, ivi inclusa quella fondamentale di promuovere la realizzazione di un'adeguata infrastruttura di base. Da questo punto di vista, la situazione consolidatasi nel 1999 in termini di tecnologie informatiche può definirsi soddisfacente. L'insieme delle iniziative condotte negli ultimi anni ha portato a una progressiva estensione dell'informatizzazione di base, al rinnovamento ed adeguamento delle piattaforme elaborative, all'estensione e al potenziamento delle reti telematiche, a un complessivo miglioramento ed incremento delle risorse tecnologiche a disposizione della Pubblica Amministrazione centrale. Sono stati realizzati importanti progetti che segnano in modo decisivo lo sviluppo del Paese in settori strategici dell'azione pubblica.

Le Amministrazioni centrali, in particolare, già a inizio d'anno risultavano in possesso di un'infrastruttura di base di tutto rispetto, essendo installati 160.000 personal computer, di cui già 92.000 collegati in rete. Appare, pertanto, raggiungibile l'obiettivo di estendere tale collegamento, entro il 2001, alle 190.000 postazioni di lavoro informatizzate oggi esistenti. L'andamento positivo è confermato anche se si riporta il livello di copertura fisica dei posti di lavoro informatici al totale dei dipendenti delle amministrazioni. In questo caso si registra una crescita da valori pari a 0,23 del 1995 a valori pari a 0,37 nell'anno 1998. In aumento sensibile anche il livello di connessione in rete locale delle postazioni: la metà circa di quelle esistenti è infatti collegata in rete.

Le consistenti acquisizioni effettuate, oltre ad estendere il livello di copertura fisica del sistema, hanno consentito un progressivo rinnovamento delle dotazioni tecnologiche esistenti, con una diminuzione netta del numero dei terminali che rappresentano ormai una percentuale minima delle stazioni di lavoro (14%).

La piattaforma tecnologica così realizzata, l'elevata crescita del numero dei cablaggi, l'integrazione delle reti locali (*Local Area Network*), l'interconnessione tra LAN in rete geografica (*Wide Area Network*) e la capacità di trasmissione delle reti sono elementi che, già dal 1998, hanno confermato l'attenzione al *networking* e all'*internetworking* all'interno della Pubblica Amministrazione. Ne è risultato favorito il crescente ricorso della Pubblica Amministrazione a servizi di trasporto delle informazioni e di interoperabilità (posta elettronica, *Web service*, *file transfer*) nonché la progettazione e la sperimentazione di servizi di cooperazione applicativa fra amministrazioni diverse.

Il dinamismo della crescita, in termini di sensibilità e di attenzione, delle amministrazioni per l'investimento informatico, è di conforto. Un indicatore particolarmente significativo, al riguardo, è reperibile dal confronto tra la pianificazione delle Amministrazioni centrali per il 1995 e quella per il 2000. Emerge uno spostamento di ben 14 punti a favore della spesa per investimento, passata dal 46 al 60 per cento del totale, a fronte di una corrispondente compressione di quella destinata alla mera gestione. Significativo altresì il raddoppio, tra il 1995 ed il 1998, del numero di personal computer delle Amministrazioni.